

PECHINO IN BORSA

Opportunità
nel medio periodo
con l'incognita
geopolitica

Vito Lops — a pag. 17

L'AZIONARIO CINESE

**Investitori, opportunità
nel medio periodo
con l'incognita geopolitica**

Per gli investitori che hanno puntato sulla Cina il 2021 non è stato un anno facile. L'indice azionario Shanghai composite è salito del 4% a fronte del +28% dell'S&P 500 statunitense e del +20% in media dei listini europei. Analizzando poi le singole storie si comprende quanto complicati siano stati gli ultimi mesi. È il caso di Alibaba (-52%), il cui ceo Jack Ma è "sparito" dai radar a inizio gennaio (ad ottobre 2020 aveva tenuto un discorso pubblico molto duro contro le banche statali e le autorità di regolamentazione finanziaria cinesi). Resta però il fatto che la società di e-commerce ha un fatturato triplo rispetto a quello del 2017 ma ha visto ritornare le quotazioni proprio sui livelli di quattro anni fa. Forte contrazione anche per Tencent (-21%), la conglomerata cinese specializzata nel settore hi-tech. In poche parole si tratta della società che, grazie alle sue partecipazioni e ramificazioni, controlla gran parte del business di Internet in Cina. Un colosso che ad oggi capitalizza 580 miliardi di dollari ma che a febbraio ne valeva quasi 1.000. Il settore tech è stato tra i più colpiti. Il Nasdaq cinese ha lasciato sul terreno il 25%. La caduta è però iniziata a metà febbraio. Se il conteggio parte da allora i titoli tech cinesi hanno perso quasi la metà della loro capitalizzazione. Senza tralasciare il caso Evergrande, la società immobiliare a rischio crack che dallo scorso settembre ha ceduto il 90%.

Quotazioni finanziarie in retromarcia a fronte di un rallentamento della crescita dell'economia reale. «L'economia cinese ha continuato a risentire dei vincoli politici che si è autoimposta introdotti per raggiungere l'obiettivo di una "prosperità comune» - spiega Monica Defend, global head of research di Amundi -. I principali responsabili di questo stato di cose sono: 1) la politica di tolleranza zero nei confronti del Covid-19; 2) i controlli sulle emissioni energetiche nei settori fortemente inquinanti e con emissioni

elevate; 3) l'inasprimento del mercato immobiliare a partire dal quarto trimestre del 2020».

Viene da chiedersi a questo punto come sarà il 2022. L'anno del rimbalzo per molti titoli oppure il quadro resterà fosco? A complicare le cose, sullo sfondo, anche la minaccia di delisting da parte della Sec, l'autorità che regola i mercati finanziari Usa, di molte aziende cinesi quotate a Wall Street se non si adegueranno ai requisiti di trasparenza e compliance.

«È evidente che dal punto di vista dei fondamentali il mercato cinese offre delle opportunità per l'investitore paziente, focalizzato sul medio-lungo periodo» spiega Stefano Bottaioli, consulente finanziario e responsabile territoriale di Banca Consulia. «Gli investitori istituzionali, in particolare quelli Usa, oggi preferiscono comprare Apple che vale 33 volte gli utili rispetto a Tencent che ne vale 19. Per ora sta funzionando bene, soprattutto per i trader, la strategia di andare al rialzo sul tech Usa e di coprirsi andando short (al ribasso) sui tech cinesi. La sensazione è però che si stia tirando troppo l'elastico e che prima o poi questo spread tra il Nasdaq Usa e il Nasdaq cinese tenderà a normalizzarsi. Il punto - conclude Bottaioli - è che non è dato sapere quando accadrà. Per questo il modo migliore per esporsi è il piano di accumulo, con ingressi gradualmente». Secondo Goldman Sachs la luce in fondo al tunnel per alcuni titoli sarebbe vicina. La banca d'affari nei giorni scorsi ha pubblicato un report in cui fissa un potenziale target di rimbalzo del 60% nel 2022 per Tencent.

«La correzione del mercato azionario cinese nel 2021 fa nascere numerose opportunità in svariati settori - sottolinea David Rees, Senior EM Economist di Schroeders -. Nel complesso, ci sembra che le valutazioni siano adeguate e offrano una maggiore protezione dal rischio di ribasso in un contesto macroeconomico ancora difficile nel 2022».

Come sempre in campo finanziario è una questione di rischio/opportunità. L'investitore dovrà fare attenzione a pesare tutti gli aspetti nella bilancia. Perché i fondamentali alzano i riflettori sul concetto di opportunità (essendo molte quotazioni a forte sconto) ma altri fattori meno prevedibili, fra cui l'intensità dello scontro politico e commerciale tra Usa e Cina fino all'eventualità di un delisting di alcune big da Wall Street, alzano l'asticella sul concetto di rischio, che resta alto. Soprattutto per chi non ha pazienza e si aspetta già un gran recupero nei primi trimestri del nuovo anno.

— Vito Lops

Il confronto tra i titoli tech Usa e cinesi

Base 100=30/12/2016

